

LA CRISI DI CORONA ERA PREVISTA? | DI PAUL SCHREYER

Posted on 22. September 2020

Come è iniziata la crisi di Corona? E come è diventato un evento mediatico? Se si esamina l'esatta sequenza degli eventi del gennaio 2020, emergono intuizioni sorprendenti - e alcune domande. Un estratto dal nuovo libro "Cronaca di una crisi annunciata".

Un punto di vista di Paul Schreyer.

A Capodanno del 2019, la crisi di Corona ha iniziato a farsi sentire sui media - all'inizio ancora timida e poco appariscente. Il primo rapporto è apparso il 31 dicembre e recitava

"Una misteriosa malattia polmonare è scoppiata nella metropoli centrale cinese di Wuhan. Finora sono state identificate 27 persone, ha riferito la commissione sanitaria della città. La "Volkszeitung" ha controbilanciato le voci su Internet secondo cui potrebbe essere un nuovo focolaio della malattia polmonare SARS. La commissione sanitaria ha riferito che molte delle infezioni potrebbero essere ricondotte a una visita al mercato del pesce di Huanan a Wuhan. Le persone infette erano state messe in quarantena. Sette di loro sono in gravi condizioni.

Questo rapporto dpa, apparentemente basato su un rapporto dell'agenzia di stampa Reuters, a sua volta basato su un comunicato stampa del dipartimento della salute della città di Wuhan, è stato pubblicato su decine di media tedeschi, ma non ha attirato ulteriore attenzione a causa della sua mancanza di rilevanza apparente.

Il fatto che 27 malati (non morti) dall'altra parte del mondo abbiano portato a un rapporto di agenzia in Germania e in altri paesi occidentali ha bisogno di una spiegazione. Il fatto che le agenzie di stampa ritenessero queste informazioni degne di essere pubblicate era senza dubbio legato alle "voci su Internet" citate nel rapporto (chi le ha effettivamente diffuse?), in cui si ipotizzava che la malattia polmonare SARS, verificatasi epidemicamente nel 2003 e poi nuovamente scomparsa, avrebbe potuto scoppiare di nuovo. La SARS era ancora vivida nella mente di molte persone, dato che il fenomeno aveva fatto notizia a livello mondiale per settimane. Tutti i primi rapporti sulla "misteriosa malattia polmonare" si riferivano

all'epidemia di SARS di 17 anni fa. Questo è stato il contesto che ha creato l'interesse in primo luogo.

Già al momento della prima pubblicazione è iniziato il controllo delle informazioni. Secondo un rapporto cinese del 1° gennaio 2020, la polizia di Wuhan ha arrestato a Wuhan diverse persone che avevano diffuso "false informazioni" sulla malattia su Internet, che avevano portato a "conseguenze sociali negative". La polizia ha avvertito i cittadini della città di non "credere o diffondere voci" e di garantire "un Internet armonioso e pulito" - raccomandazioni che presto sarebbero diventate popolari anche in Germania.

L'inizio dell'epidemia non era chiaro. Nell'aprile 2020, è apparsa sui media americani e israeliani la notizia che un dipartimento dell'agenzia di intelligence militare statunitense DIA, il cosiddetto National Center for Medical Intelligence, aveva già avvertito il proprio governo, la NATO e l'esercito israeliano nel novembre (!) 2019 di un'epidemia che si stava diffondendo nella regione di Wuhan e che poteva svilupparsi "catastroficamente". I servizi segreti hanno negato il rapporto. Tuttavia, se fosse vero - come dimostra l'ulteriore conferma da parte degli israeliani - una domanda ovvia sarebbe come l'intelligence fosse giunta alla sua conclusione già a novembre, quando sembrava che anche le autorità cinesi non fossero a conoscenza di un'epidemia.

Nella prima metà di gennaio la questione è rimasta ampiamente al di sotto della soglia di percezione dei media occidentali. Ci sono state segnalazioni sporadiche, ma nessuna segnalazione di alto profilo. Anche quando il 9 gennaio è stato riferito per la prima volta che le "misteriose malattie polmonari in Cina erano apparentemente causate da un coronavirus precedentemente sconosciuto", che era stato rilevato a Wuhan "in 15 delle quasi 60 persone ufficialmente colpite", questo non è apparso nel notiziario della sera in Germania, ma solo in un articolo online su tagesschau.de. I redattori hanno illustrato il testo con una foto della città di Wuhan in un denso smog, suggerendo con discrezione che la malattia polmonare potrebbe anche avere qualcosa a che fare con il forte inquinamento atmosferico locale.

Il fatto che un team guidato dal virologo Christian Drosten dell'ospedale Charité di Berlino avesse già sviluppato il 16 gennaio un test PCR per la rilevazione del virus, che l'OMS ha immediatamente raccomandato ai laboratori di tutto il mondo, non è stato inizialmente registrato dai media. Drosten ha

spiegato in seguito l'incredibile velocità di questo sviluppo del test:

"È già tra Natale e Capodanno che le prime informazioni informali sono arrivate qui. (...) In realtà ci siamo basati su alcune prove. Abbiamo avuto informazioni dai social media che questo potrebbe essere un virus simile alla SARS e ne abbiamo messo uno e uno insieme. (...) E quando qualche tempo dopo i nostri colleghi cinesi hanno pubblicato la prima sequenza genomica di questo nuovo virus, l'abbiamo confrontata con tutti i nostri test candidati, abbiamo scelto i migliori e abbiamo continuato a lavorare con loro. (...) Abbiamo messo questo test a disposizione dei colleghi in Cina, di cui ora non posso darvi i nomi. E l'hanno testato per noi e ci hanno detto che funzionava bene".

L'impulso per lo sviluppo del test è stato quindi fornito dalle suddette, non specificate "voci su Internet", e l'efficacia del test è stata confermata da anonimi "collegi in Cina". Come ho detto, tutto questo non è stato riportato dai media a metà gennaio. A quel tempo la "misteriosa malattia polmonare" dall'altra parte del mondo era ancora un argomento di nicchia - mentre alcuni esperti in background stavano già tracciando la strada per i prossimi mesi.

Pratica e realtà si mescolano

Venerdì 17 gennaio è accaduto qualcosa di molto strano in questo contesto: il Johns Hopkins Center for Health Security, insieme al World Economic Forum e alla Gates Foundation, ha rilasciato un comunicato stampa congiunto che presenta la valutazione dell'esercizio di "Event 201", in particolare le raccomandazioni politiche adottate tre mesi prima. Come è noto, durante l'esercitazione, i dirigenti e i funzionari aziendali hanno avuto una pandemia di coronavirus nell'ottobre 2019. La comunicazione del gennaio 2020 affermava

"La prossima grande pandemia non solo causerà malattie e morte, ma potrebbe anche innescare reazioni a catena economiche e sociali ('). Gli sforzi per prevenire o rispondere a tali conseguenze, così come si sviluppano, richiederanno un livello di cooperazione senza precedenti tra governi, organizzazioni internazionali e aziende private".

Hanno chiesto l'ulteriore espansione di una riserva internazionale di vaccini, la riduzione della regolamentazione nello sviluppo dei vaccini e una lotta intensificata contro la disinformazione. La cosa più bizzarra è che non è stata detta una parola sulla crisi di Corona, ma il comunicato stampa è stato ovviamente lanciato in questo contesto. Altrimenti, avrebbe potuto essere pubblicato tre mesi prima, subito dopo la fine dell'esercizio. Esercizio e realtà si intrecciano in modo strano.

Il grande interesse dei media per il virus, che continua ancora oggi, è poi iniziato bruscamente e improvvisamente esattamente tre giorni dopo, lunedì 20 gennaio, un giorno prima dell'apertura del World Economic Forum (WEF) di Davos, l'incontro annuale dei più importanti capi di Stato e leader aziendali del mondo. In questo giorno la nuova malattia è stata menzionata per la prima volta anche nell'edizione principale del Tagesschau. L'articolo di due minuti è apparso alla fine del programma, dopo aver precedentemente riportato in dettaglio l'imminente riunione del WEF. Al titolo inserito "Massiccio aumento dei casi di coronavirus" il moderatore Jens Riewa ha spiegato al pubblico televisivo:

"Il nuovo coronavirus in Cina si sta diffondendo in modo sorprendentemente veloce. Secondo i dati ufficiali, più di 200 persone sono già affette da una malattia polmonare causata dall'agente patogeno. Nel frattempo, anche tre paesi vicini hanno segnalato infezioni. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha convocato un gruppo di esperti per raccomandare possibili misure. Secondo i ricercatori cinesi, il virus si trasmette anche da persona a persona.

L'affermazione che il virus si diffonde "sorprendentemente rapidamente" è stata solo debolmente provata all'epoca, dato che solo 200 persone si sono ammalate in tre settimane. La nuova informazione essenziale risiedeva nell'ormai dichiarata trasmissibilità da persona a persona. Una novità è stata anche il fatto che il governo cinese nel frattempo aveva cambiato radicalmente il suo corso iniziale di spazzare la questione sotto il tappeto e ora dichiarava la crisi stessa come un affare di Stato con tutte le sue forze e le sue insistenze pubbliche. A partire dal 20 gennaio, le autorità sanitarie cinesi hanno presentato un rapporto giornaliero con gli ultimi numeri dei casi di corona. Anche il Tagesschau ha fatto riferimento a queste prime cifre nel suo reportage televisivo. La breve moderazione di Jens Riewas è stata seguita da un rapporto del

corrispondente ARD di Pechino, che ha dichiarato

"Ora, prima di Capodanno, è la stagione di punta dei viaggi in Cina. Tutti sono stati controllati alla stazione di Wuhan. Monitor per la febbre e personale medico sono in azione. (...) Finora sono morte tre persone. La maggior parte dei pazienti non è gravemente malata, ma soffre di febbre e problemi respiratori. (...) Sulla televisione di Stato un ricercatore ha riferito oggi di persone infette che non si trovavano a Wuhan, ma che erano loro parenti: "Possiamo quindi confermare che ci sono casi in cui il virus è stato trasmesso da persona a persona. Con questa notizia, è chiaro che un'ulteriore diffusione del virus in Cina è più probabile e che controllare l'ondata della malattia è più difficile."

Questo ha dato il tono per le prossime settimane, non solo nelle notizie. Il brusco aumento dell'interesse dei media in questo momento può essere rintracciato anche nella copertura del New York Times. Mentre fino ad allora erano apparsi solo pochi articoli sul virus, come il 10.1. ("La Cina riporta i primi decessi da nuovo virus"), il 15.1. ("Il Giappone e la Thailandia confermano nuovi casi di coronavirus cinese"), il 17.1. ("Tre aeroporti statunitensi controllano i passeggeri per un coronavirus cinese mortale"), il 18.1. ("Tre aeroporti statunitensi controllano i passeggeri per un coronavirus cinese mortale"). 1 ("Deadly puzzle virus è segnalato in due nuove città cinesi e in Corea del Sud"), e 20.1 ("La Cina conferma che il nuovo coronavirus viene trasmesso da persona a persona"), la quantità di articoli è praticamente esplosa con l'inizio della riunione del WEF a Davos.

Solo il 21 gennaio, giorno di apertura della conferenza, sono apparsi sul New York Times cinque diversi articoli sul coronavirus e, per la prima volta, una "Wuhan Coronavirus Map" di facile lettura visiva per tracciare l'epidemia. Sempre il 21 gennaio, l'OMS ha pubblicato il suo primo "Coronavirus Situation Report", che da allora viene pubblicato quotidianamente. Il segnale di partenza per i media e per la politica è stato dato il "fuoco continuo a corona".

Il cruscotto Covid-19 è pronto per l'uso immediato

Il giorno dopo è accaduto qualcos'altro che ha avuto un grande impatto sulla copertura mediatica

dell'argomento: la Johns Hopkins University ha lanciato il suo Covid 19 Dashboard, l'ormai famosa mappa del mondo online, in cui la distribuzione geografica di tutti i casi corona, il loro trend di sviluppo, il numero di casi e il tasso di mortalità sono stati costantemente aggiornati. Un comunicato stampa sul lancio di mercoledì 22 gennaio diceva

"Nel pomeriggio di mercoledì pomeriggio, secondo i rapporti ufficiali cinesi, 444 persone sono state ricoverate in ospedale, di cui almeno 17 sono morte a causa del nuovo virus corona. Ma la mappa presentata mercoledì dai ricercatori della Johns Hopkins University suggerisce che questi numeri potrebbero crescere più velocemente di quanto indicano le fonti nazionali. "Pensiamo che sia importante che il pubblico comprenda la situazione mentre si svolge con fonti di dati trasparenti", ha detto Lauren Gardner, una professoressa della Johns Hopkins University che ha guidato il team che ha creato la mappa. (...) Secondo Gardner, la mappa è una raccolta "molto semplice" di casi segnalati raccolti da fonti locali che non richiedono la modellazione. Per creare la mappa, Gardner e il suo team hanno esaminato e compilato i rapporti dei media cinesi locali. Questi rapporti sono stati poi tradotti in inglese e la loro ubicazione è stata mappata. Quando arrivano nuovi rapporti, la mappa viene aggiornata, ha detto Gardner".

Il cruscotto ha assunto una vita propria perché era facile da capire. Centinaia di media in tutto il mondo hanno adottato i dati e anche il modo in cui sono stati visualizzati graficamente. L'inafferrabile minaccia di un'epidemia era così perfettamente illustrata. Il cruscotto è servito anche a soddisfare il bisogno dei media di notizie e aggiornamenti costanti - alimentando ulteriormente il nervosismo del pubblico. Da quel momento in poi, molti editori e consumatori di media, così come i politici, hanno guardato con ammirazione le curve ascensionali che sono state costruite in quasi tutti gli articoli sull'argomento, dando l'impressione che si fosse già capito l'essenziale a colpo d'occhio. "Fonte: Johns Hopkins" è diventata una parola alata nei media, dove le figure americane erano di solito fidate alla cieca. Attraverso il cruscotto, un'istituzione privata statunitense ha ottenuto la sovranità interpretativa internazionale sulle dimensioni dei numeri dei casi.

Il 22 gennaio è seguito anche il successivo big bang: le autorità cinesi hanno annunciato che il giorno successivo avrebbero messo in quarantena completamente la metropoli di Wuhan, che conta dieci milioni

di abitanti, e diverse altre grandi città. Nessuno sarebbe quindi autorizzato ad entrare o uscire da queste città - un'azione senza precedenti su questa scala. La decisione sembrava dimostrare ancora una volta l'entità del pericolo. Come osservatore si doveva presumere che la situazione fosse straordinariamente minacciosa quando il governo ha deciso di compiere un passo così estremo.

Lo stesso giorno, all'interno degli organismi dell'OMS, si è tentato di ottenere l'autorità di dichiarare una "Emergenza sanitaria pubblica di interesse internazionale", che inizialmente non poteva essere applicata internamente, ma è stata recuperata il 30 gennaio. (1)

Il reporting globale è ora interamente incentrato sul tema della corona. Il New York Times ha pubblicato 13 (!) articoli sull'argomento solo il 23 gennaio. I titoli dei giornali includevano quanto segue: "I timori per il nuovo virus corona si impadroniscono di Davos" e "Come l'epidemia di virus della Cina potrebbe minacciare l'economia globale". (2)

Come detto, quasi 3.000 politici, manager e giornalisti, tra cui molti dei più potenti capi di Stato e aziende, si sono incontrati a Davos nello stesso periodo, dal 21 al 24 gennaio. Ciò ricorda lo scenario pandemico descritto sopra dall'esercizio "Atlantic Storm" del 2005, in cui la notizia di un'epidemia ha sorpreso anche i capi di Stato in occasione di una conferenza internazionale, dove tutti i responsabili delle decisioni erano già opportunamente riuniti (cfr. capitolo 4). Ecco il corrispondente estratto della sceneggiatura di quel periodo:

"Il 13 gennaio, alla vigilia del vertice, sono stati segnalati casi di vaiolo in Germania, Paesi Bassi, Svezia e Turchia. I capi di Stato e di governo hanno deciso di riunirsi per qualche ora il 14 gennaio prima di tornare a casa per affrontare la crisi emergente. Durante le sei ore di riunione, i leader transatlantici hanno lottato contro la portata e il rapido ritmo della diffusione dell'epidemia di vaiolo, le tensioni tra politica interna ed estera, la sfida di controllare la circolazione delle persone attraverso le frontiere e la carenza globale di risorse mediche critiche come il vaccino contro il vaiolo. (3)

Se si sostituisce la parola "vaiolo" con "coronavirus" e il 13 gennaio con il 23 gennaio, si finisce in realtà.

I principali responsabili delle decisioni sono riuniti qui

Il meeting annuale del WEF a Davos è l'evento più grande e di alto profilo nel suo genere. Alla fine di gennaio 2020 si sono riuniti i leader delle più potenti aziende del mondo, tra cui i responsabili di Google, Apple, Facebook e Microsoft. Hanno partecipato anche i CEO delle principali aziende farmaceutiche: Roche, Bayer, Sanofi, Astra Zeneca (la società che pochi mesi dopo ha venduto un vaccino alla Germania per un importo di tre milioni di cifre non ancora sviluppato) e il responsabile dell'azienda farmaceutica Moderna, dove l'attenzione si è concentrata sui nuovi vaccini mRNA che si stavano sviluppando a ritmo serrato durante la crisi della Corona. Erano presenti anche i presidenti della Gavi Vaccine Alliance e del CEPI Vaccine Research Network, Richard Hatchett, che poco dopo "ha coordinato lo sviluppo del vaccino Covid 19 in tutto il mondo".

Tra gli altri ospiti a Davos vi erano i capi di diverse grandi banche, oltre a BlackRock, Visa, Mastercard, la Fondazione Rockefeller, il Consiglio Atlantico, i presidenti delle banche centrali di una dozzina di paesi, numerosi caporedattori dei principali media e i capi di stato e di governo di diverse decine di paesi, tra cui Donald Trump e Angela Merkel.

Tutti loro hanno avuto ampie opportunità durante l'emozionante settimana di Davos per coordinare le loro reazioni alla crisi - non necessariamente solo sul palcoscenico aperto, ma anche discretamente in disparte. La marcia verso la politica è stata esposta in un commento del New York Times del 23 gennaio: "Siate pronti a tutto e lasciate fare agli esperti".

In concomitanza con la conclusione della riunione del WEF del 24 gennaio, l'OMS ha riportato 25 morti per corona in tutto il mondo. Questo numero non rientrava affatto in una minacciosa "crisi globale". Eppure le decisioni politiche descritte, la loro copertura mediatica e la proiezione generale di una "nuova SARS" hanno dato l'impressione di un pericolo enorme.

Ciò che colpisce in retrospettiva è che il 24 gennaio, quando i capi di Stato e il gruppo di aziende riuniti a Davos sono tornati a casa, diversi elementi essenziali per la futura gestione della crisi della corona erano già stati avviati o erano pronti per l'impiego:

- il test PCR per raccogliere i casi

- il rapporto quotidiano dell'OMS sulla situazione per l'informazione del pubblico
- il cruscotto Covid-19 per la rappresentazione grafica della situazione nei media
- le raccomandazioni politiche del WEF e della Fondazione Gates

Tutto è stato preparato. E infatti, da quel momento in poi, la crisi si è sviluppata quasi automaticamente. La grande macchina pandemica, che era stata costruita, provata e preparata per un'emergenza da anni, era ora in funzione.

✖ Ma anche in questo caso vorremmo aggiungere una nota: Questa osservazione non implica ancora che la pandemia sia stata pianificata o deliberatamente provocata. Il processo può anche essere spiegato in modo innocuo: Le istituzioni coinvolte sono state semplicemente "trivellate" per un'epidemia di questo tipo. I virologi erano costantemente alla ricerca di nuovi agenti patogeni, desiderosi di individuarli. Scienziati come quelli della Johns Hopkins University non avevano fatto altro che mettere in guardia dal bioterrorismo e dalle pandemie per 20 anni. Una volta che la loro reale possibilità si è manifestata, sono diventati molto attivi. Anche l'OMS e molte altre autorità hanno implementato solo decine di procedure provate, cercando di lavorare nel modo più "efficiente" possibile, senza commettere errori e seguendo esattamente il protocollo provato. Da questo punto di vista, si trattava in realtà di una sorta di macchina che, una volta avviata, seguiva le proprie dinamiche programmate.

Alla faccia della spiegazione innocua. Tuttavia, altri sono rimasti concepibili.

Questo testo è un estratto dal libro "Chronik einer angekündigten Krise - Wie ein Virus die Welt verändern können" (Cronaca di una crisi annunciata - Come un virus può cambiare il mondo), Westend Verlag, 176 pagine, 15 Euro.

Osservazioni:

(1) WHO: „Statement on the meeting of the International Health Regulations (2005) Emergency Committee regarding the outbreak of novel coronavirus (2019-nCoV)“, 23. Januar 2020 – Auszug: „On 22 January, the members of the Emergency Committee expressed divergent views on whether this event constitutes a PHEIC or not. At that time, the advice was that the event did not constitute a PHEIC, but the

Committee members agreed on the urgency of the situation and suggested that the Committee should be reconvened in a matter of days to examine the situation further.“

(2) „Fears Over New Coronavirus Grip Davos“ / „How China’s Virus Outbreak Could Threaten the Global Economy“, *New York Times*, 23. Januar 2020

(3) Bradley T. Smith et al.: „Navigating the Storm: Report and Recommendations from the Atlantic Storm Exercise“, *Biosecurity and Bioterrorism*, Volume 3, Number 3, 2005, S. 256-267

+++

Si ringrazia l'autore per il diritto di pubblicare l'articolo.

+++

Questo articolo è stato pubblicato per la prima volta il 18.9.2020 sulla [Magazin multipolar](#).

+++

Fonte dell'immagine: Rumir / Persiane

+++

KenFM si sforza di ottenere un ampio spettro di opinioni. Gli articoli di opinione e i contributi degli ospiti non devono necessariamente riflettere il punto di vista della redazione.

+++

Ti piace il nostro programma? Informazioni su ulteriori possibilità di supporto qui:

<https://kenfm.de/support/kenfm-unterstuetzen/>

+++

Ora potete anche supportarci con Bitcoins.



Indirizzo BitCoin: 18FpEnH1Dh83GXXGpRNqSoW5TL1z1PZgZK